

L'ORIENTE CHE NON TRAMONTA

Movimenti religiosi di origine orientale in Italia

a cura di **Eugenio FIZZOTTI** e **Federico SQUARCINI**

(Biblioteca di Scienze Religiose - 154) pp. 260, L. 28.000 [ISBN 88-213-0421-3]

La scoperta dell'Occidente non fu una conseguenza della storia indiana di per sé, non fu cioè provocata da ricerche o da aspettative indiane, ma apparve come una rottura provocata dall'esterno. L'India non ha cercato l'Occidente ma, dopo essere stata da esso scoperta, ha sviluppato modalità di ricezione, di critica e di appropriazione variegate, caratteristiche e nuove. Questa ricettiva assimilazione dell'Europa e dell'Occidente contiene un fecondo potenziale per una riflessione ed un'autocritica europea che non si sono affatto esaurite. Gli europei e gli occidentali in generale devono ancora imparare ad esporsi allo sguardo e al giudizio di altre tradizioni, permettendo così a se stessi di essere da esse scoperti e compresi.

Wilhelm HALBFASS

Il libro curato da Fizzotti e Squarcini documenta efficacemente come in trent'anni i movimenti di ispirazione orientale abbiano costituito e costituiscono ancor più nel tempo presente un laboratorio a cielo aperto di un incontro fecondo fra culture considerate ingiustamente lontane. Dunque un contributo utilissimo alla ricerca sociologica e psicologica che voglia riflettere sulle grandi trasformazioni culturali in atto nelle nostre società divenute sempre meno monoculturali e sempre più aperte allo scambio fra culture diverse.

Enzo PACE (dalla *Prefazione*)

RIVISTA DI SCIENZE DELL' EDUCAZIONE

ANNO XXXVII / 2 / MAGGIO - AGOSTO 1999

LAS - ROMA

LINA DALCERRI:
UNA SINTESI VITALE DI SCIENZA E SPIRITUALITÀ

Piera Cavaglià

La scomparsa di suor Lina Dalcerci (1902-1998), docente di filosofia e di pedagogia salesiana, scava un solco di dolore nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e, in particolare, nella Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Al tempo stesso segna un'ora di intensa e grata memoria di una donna che ha contribuito al sorgere e al consolidarsi della nostra Istituzione. La sua è stata una giornata lunga e piena. Gli anni c'erano ed anche pesanti, ma in lei pareva avverarsi quello che aveva sentito risuonare alle origini dell'Istituto che, cioè, la Figlia di Maria Ausiliatrice non deve invecchiare mai. Restava infatti fresca nel volto, viva nella mente e nella memoria, aperta al mondo e alla Chiesa di oggi. Non era difficile sperimentare accanto a lei la misteriosa ma reale giovinezza dei puri di cuori, quella che canta il Salmo: «*Renovabitur ut aquilae juvenus tua*» (Sal 103, 5).

Lo scopo di questo articolo, al di là di ogni pretesa di esaustività, è quello di rievocare qualche aspetto della poliedrica figura di suor Lina Dalcerci. In gran parte attingo ai suoi scritti, in attesa di studi più approfonditi sul suo contributo di pensiero e di insegnamento, di progetti e di ideali, di competenza e di spiritualità donato alla nostra Facoltà.

L'esistenza di questa donna si estende lungo tutto il secolo XX, del quale vive gli avvenimenti politici, sociali ed ecclesiali e le grandi svolte culturali con viva partecipazione e acuto senso critico. Rifugge dai facili conformismi ed è invece capace di coniugare l'autentica tradizione cristiana e salesiana con le istanze della modernità e della postmodernità senza smarrire la propria identità. Lo studio e la cultura sono per lei stimolo alla contemplazione e alla preghiera, mezzo per realizzare la propria vocazione e missione educativa. Accanto a lei, tante di noi che l'abbiamo

conosciuta e apprezzata sentivamo, come afferma l'esortazione apostolica *Vita consecrata*, "il fascino e la nostalgia della bellezza divina".¹

1. Le prime tappe di un lungo cammino

La vita di suor Lina inizia e si conclude in Piemonte, dopo una lunga e operosa permanenza a Roma e una breve sosta in Liguria. Nacque a Viceno, oggi Crodo (Novara) il 5 marzo 1902 in una famiglia patriarcale laboriosa, accogliente e ricca di fede cristiana trasmessa dai genitori con la stessa sollecita cura con cui si dedicavano alla crescita dei nove figli. All'interno di un ambiente aperto alle relazioni e colmo di fiducia, Lina imparò a superare se stessa, maturò nell'attenzione agli altri e nell'apertura a Dio che accompagna con amore di Padre la vita di ogni persona.

Le notizie del paese d'origine le ricaviamo da alcuni accenni di suor Lina trovati in una sua lettera indirizzata alla comunità parrocchiale di Viceno. In essa ricorda il suo parroco, un "ribelle per amore", geniale organizzatore di attività pastorali. Egli per lunghi anni guidò, con instancabile dedizione, vari paesi della zona armonizzando «in una suggestiva unità familiare i diversi gruppi, per accendere l'ardore della fede, l'amore delle bellezze naturali, la semplicità e moralità della vita e dei costumi, le caratteristiche e geniali tradizioni, per rinnovare e riabbellire le opere che il tempo aveva corroso. [...] Così seppe conservare quel carattere specifico di famiglia in cui io, dopo tanti anni, rivedo e rivivo il mio caro Viceno e lo porto nel cuore. Si era un piccolo numero di persone: ci conoscevamo tutti, non come capita oggi nei condomini, dove ci si ignora completamente. Ci salutavamo tutti incontrandoci; si discorreva insieme e magari rallegrandoci con qualche facezia; si vivevano dolori e gioie in 'uno'. I problemi di una casa erano quelli dell'altra, le soddisfazioni dell'una quelle di tutti e se ne trattava come di una cosa propria, perché si era uno per tutti e tutti per uno. Un vivo senso religioso animava tutti e ci riuniva nelle funzioni religiose, nelle celebrazioni particolari, nei compatti pellegrinaggi, il tutto mosso e animato da una fede autentica, semplice, genuina... Questo il Viceno che porto nel cuore nei miei 90 anni e confido che il mio caro paesello di oggi, pur avendo subito delle trasformazioni

che i tempi e le esigenze moderne hanno reso necessarie, sia ancora e sempre la bella e compatta famiglia in cui continuano a vivere e a operare i valori di ieri: la fede, i buoni costumi, la piena solidarietà delle famiglie, la gelosa difesa delle bellezze naturali che hanno sempre fatto di codesto piccolo paese una stupenda stella alpina sbocciata sulla conca verde del maestoso Cistella, fascinoso nido di aquile. Ho trascorso una vita lontano da esso, ma ringrazio Dio di avermi voluta nella povertà, semplicità, ma elevatezza di quella piccola oasi».²

Dalla rievocazione di questo ambiente di vita cogliamo già gli orizzonti di significato che orienteranno il lungo e dinamico itinerario di questa donna.

Fin da piccola Lina dimostrò intelligenza aperta e perspicace, oltre che ottime attitudini allo studio. Frequentò la quarta elementare nel piccolo centro di San Colombano al Lambro (Milano) dove dal 1905 vi erano le Figlie di Maria Ausiliatrice. Suor Teresina Cairo era la sua maestra e da lei Lina apprese, oltre che la cultura, la bellezza di una vita tutta donata a Dio e agli altri.

Dopo le classi elementari, fu iscritta come educanda alla scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Vallecrosia (Imperia) dove frequentò il triennio della *scuola complementare*, corrispondente all'attuale scuola secondaria inferiore. La scuola aveva una ricca tradizione educativa e un notevole prestigio. Era stata infatti aperta dallo stesso don Bosco nel 1876 per l'educazione e l'istruzione delle ragazze di una zona in cui era attiva la presenza dei Valdesi.³

Lina ebbe così modo di conoscere le educatrici che si erano formate a contatto con don Bosco e Maria Domenica Mazzarello e di crescere alla loro scuola di vita. In quell'ambiente educativo saturo di valori pedagogici e spirituali caratteristici del metodo educativo salesiano, rafforzò il suo orientamento verso una vita tutta spesa nell'educazione della gioventù.

Decise perciò di continuare lo studio per poter conseguire il diploma di maestra nella scuola elementare. Anche i familiari desideravano che vi si dedicasse per poter assumere il posto della nonna insegnante del paese.

² Lettera di suor Lina Dalcerci al parroco di Viceno, Rapallo 18-10-1992, pubblicata in parte in *Il Valligiano* 26 (1992) 12, 8.

³ Cf CAVAGLIA Piera - NOTO Barbara, *La Scuola "Maria Ausiliatrice" di Vallecrosia. Origine e sviluppo di un'istituzione educativa fondata da don Bosco (1876-1923)*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 36 (1998) 1, 15-70.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica postsinodale "Vita consecrata"*, Città del Vaticano, Tip. Poliglotta Vaticana 1996, n. 20.

A motivo delle pratiche in corso per ottenere il pareggiamento della *scuola normale* di Vallecrosia, Lina, per il primo anno della scuola superiore (1916-17), fu mandata a Nizza Monferrato (Asti) in una istituzione scolastica anch'essa fondata da don Bosco nel 1878 e affermata in Italia tra le scuole pareggiate per la sua qualità pedagogico-didattica.

In una sua lettera a me indirizzata nel 1986, in occasione di una ricerca su questa scuola, così suor Lina descrive l'ambiente al quale restò idealmente legata per tutta la vita: «La scuola era fatta con molto impegno in adeguazione ai programmi stabiliti dal Ministero, ma fatta con lo spirito del Sistema Preventivo. Si studiava seriamente, anche se allora la metodologia era ancora molto legata ai libri. Veniva però fatta una scelta accurata di questi perché non tradissero il pensiero cristiano. La vita di educando era veramente di famiglia per cui si conviveva serenamente. Erano molto curate le feste, il teatro, le passeggiate. Le assistenti erano veramente fra noi come sorelle e ci si affezionava alla vita di collegio fino a piangere nel doverla lasciare. Erano molto curate le Associazioni religiose, per appartenere alle quali veniva fatta una scelta oculata».⁴

L'accompagnò fino al termine della vita il ricordo di alcune educatrici che, senza avere titoli accademici, praticavano il metodo pedagogico salesiano con genuina freschezza. Suor Lina pensa a loro quando nel 1990 scrive un articolo sull'anzianità: «È vivo in me il lontano ricordo dell'immane presenza, nelle nostre animate ricreazioni dell'educando di Nizza Monferrato, di Madre Petronilla, la fedele amica di S. Maria Mazzarello. Si trovava sempre in un angolo del grande cortile a osservarci compiacente e ad avvicinare ora l'una ora l'altra, che vedeva appartate e interessarsi ai loro problemi, alle loro famiglie, ai loro studi.

Ricordo Suor Rosalia Pestarino, nipote di D. Pestarino, cui correavamo incontro per raccomandarci alle sue preghiere per la buona riuscita delle interrogazioni a scuola. Ci accoglieva festosa, ci rassicurava, ci incoraggiava e non mancava mai di dire, a questa o a quella, una delle magiche paroline all'orecchio di cui aveva imparato il segreto da D. Bosco.

Così mi sta dinanzi il gioco birichino di alcune compagne che, al vedere comparire un'altra suora anziana di grande semplicità, cominciavano

⁴ Lettera scritta da Rapallo il 16-2-1986, depositata in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Cf CAVAGLIÀ Piera, *Educazione e cultura per la donna. La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato dalle origini alla riforma Gentile (1878-1923)* = Il Prisma 10, Roma, LAS 1990, 296.

a dirsi l'una all'altra con voce alta: «Tu ci credi all'inferno? – Io no! – L'inferno esiste solo nella testa delle suore. – È una pura invenzione...» Quella suora, a tali discorsi, si muoveva verso di loro e improvvisava un'incantevole catechesi che quelle birichine godevano di ascoltare per quel raro sapore di semplicità che le avvinceva. Queste care sorelle, tutte ultraottantenni, si facevano giovani con le giovani».⁵

Dopo la sosta a Nizza, Lina fece ritorno a Vallecrosia dove nel 1919 conseguì il diploma magistrale. Aveva dinanzi a sé una sicura possibilità di lavoro in ambito scolastico, ma lei maturò la decisione di donare la sua vita a Dio come religiosa e chiese di essere accolta nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

2. La vocazione religiosa e la radicalità delle sue esigenze

Il 31^o gennaio 1920, appena diciottenne, veniva ammessa alla prima tappa della formazione religiosa: il postulato. Conosciamo poco delle sue prime esperienze, delle difficoltà incontrate nell'assumere un nuovo stile di vita tanto diverso dal precedente. Una testimonianza inedita scritta da suor Lina ci lascia intravedere qualche aspetto del suo mondo interiore, non privo di fatiche: «In quell'anno di postulato io avevo un cumulo di impegni: seguivo il corso froebeliano, sostituivo qualche maestra in determinate ore e M. Marina Coppa⁶ mi aveva fatto iniziare anche lo studio del pianoforte. Date queste occupazioni, mi trovavo assai di rado nel luogo di convegno delle postulanti che era il laboratorio. Quella invece era la sede ordinaria di Madre Petronilla che se ne stava a un tavolino a destra, entrando, sempre attiva nel lavoro e nella preghiera. Nelle ore libere vi andavo anch'io.

Io allora avevo tutto della ragazza e assai poco della postulante. Entravo e uscivo dal laboratorio con la decisione di una ginnasta, aprendo e chiudendo le porte non certo come S. Francesco di Sales aveva insegnato a suor Sempliciana e camminavo taccheggiando con molta disinvoltura.

⁵ DALCERRI Lina, *Presa di coscienza personale e comunitaria dell'anzianità della suora. Significato, valori, problemi*, in SEMERARO Cosimo [ed.], *Invecchiamento e vita salesiana in Europa. Dati, prospettive, soluzioni*, Leumann (TO), Elle Di Ci 1990, 285-286.

⁶ Era la consigliera scolastica generale, direttamente responsabile delle scuole e della formazione delle insegnanti.

Madre Petronilla mi osservò per un po' di volte senza dirmi nulla (la sapiente psicologia dei santi!). Finalmente un bel momento mi chiamò: "Postulantina, vieni qui". E io pronta: "Che cosa desidera, Madre Petronilla?". E lei: "Sai qual è la prima lezione che ci ha dato D. Bosco?". "No, Madre!". "Ebbene te la dico io: ci ha insegnato come camminare, come sedere, come aprire e chiudere le porte e lui stesso ci ha dato l'esempio, vedi così...". E nel dirmi ciò, Madre Petronilla si alzò e si mise a camminare per il laboratorio, ad aprire e chiudere le porte con quella religiosa e silenziosa disinvoltura che deve caratterizzare anche nel contegno la Figlia di Maria Ausiliatrice».⁷

Si era in un periodo in cui all'Istituto non mancavano le nuove candidate e occorreva quindi operare un discernimento accurato nelle ammissioni. Chi avrebbe dovuto dedicarsi per tutta la vita a compiti educativi doveva dar prova di possedere le qualità idonee per una adeguata ed efficace comunicazione con il mondo giovanile. L'assistente delle postulanti giudicò Lina eccessivamente taciturna tanto da esprimere le sue perplessità nell'ammetterla alla vestizione religiosa.

In una delle biografie curata da suor Lina Dalcerci troviamo un accenno a questa fase delicata e sofferta della sua vita. È lei stessa a volerne mantenere l'anonimato, benché non ci sia difficile identificare la "postulante" in questione con colei che scrive sulla vicaria generale dell'Istituto, madre Enrichetta Sorbone, una donna di rara intuizione educativa. Questa si presentò un giorno alla superiora generale madre Caterina Daghero e le parlò della postulante Dalcerci con evidente preoccupazione: «Lo sa che non vogliono ammetterla alla vestizione ed hanno deciso di rimandarla in famiglia perché parla poco? Ma ce ne sono già troppe che parlano molto, almeno ce ne sia qualcuna che parla poco!». L'autrice continua il racconto con una interessante allusione autobiografica: «E quella postulante rimase e fece vestizione, ed oggi, alla distanza di venticinque anni,⁸ è lieta di far sgorgare da quel suo silenzio le umili pagine di questo libro, sentito inno di riconoscenza a colei che, anche senza tante parole, seppe leggere in un'anima e assecondare i disegni misericordiosi del buon Dio».

⁷ Ricordi su M. Petronilla Mazzarello, Rapallo, 21-9-1985, ms. in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

⁸ Era l'anno 1947 quando suor Lina redigeva questa biografia: cf [DALCERCI], *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E. - R. Berruti 1947, 234.

In questo periodo Lina fu colpita dalla sofferenza per la morte del padre, ma la famiglia non le impedì di seguire la sua vocazione. Il 5 agosto 1920 era ammessa alla vestizione religiosa.

Trascorse i due anni di noviziato alla scuola di una sapiente guida spirituale, madre Clotilde Cogliolo. A lei suor Lina dedicò un breve ma denso contributo nel quale si tracciano le linee di uno stile di animazione e di accompagnamento squisitamente salesiano.⁹ La *maestra* è presentata nella sua totale e saggia dedizione alla formazione delle novizie, nella chiara consapevolezza della sua delicata missione in ordine al futuro dell'Istituto. L'idea-forza che la guida è quella di orientare le novizie a cercare e ad amare Dio al di sopra di tutto e di tutti, nella convinzione che «tutto ciò che non è Dio è nulla».¹⁰

Lo scrive e lo ribadisce nelle sue lettere indirizzate alle sue exnovizie. Suor Lina ne conserva alcune e soprattutto non dimentica gli orientamenti formativi: «Bisogna vivere di un alto spirito di fede: vivere momento per momento in un completo abbandono in Dio».¹¹

«Guarda il Crocifisso e stringilo al petto e senti tutta la forza che viene dall'alto! Cammina diritto davanti a Dio solo che tiene conto di tutto. Impara da ogni cosa, da ogni persona a risalire a Dio».¹²

La maestra incoraggia la giovane e la sospinge sempre più in alto: «Sono contenta che tu riconosca la necessità di attingere continuamente alle fonti di quello spirito di fede sereno e forte che per me è il più potente e solido appoggio nella vita religiosa».¹³

«Benissimo – le scrive in un'altra occasione – per la disposizione di totale abbandono in cui cerchi di restare con Nostro Signore. Egli vuole da noi questa fiducia che tanto gli piacque nella piccola Santa di Lisieux. Consideriamoci, come lei diceva, quali 'palline' nelle mani di Gesù e lasciamo che Egli giochi con noi come meglio gli piace... è sempre Lui che lavora le anime».¹⁴ Sono parole che scendono profondamente nel suo cuore assetato di valori assoluti e la plasmano in profondità.

Nell'ultima parte del volumetto dedicato alla sua indimenticabile guida spirituale, suor Lina Dalcerci richiama le *linee di un cammino sotto la*

⁹ Cf DALCERCI, *Un'autentica guida spirituale*, Roma, Istituto FMA 1993.

¹⁰ *Ivi* 41.

¹¹ Lettera a suor Lina Dalcerci del 1°-1-1927, in *ivi* 42.

¹² Lettera alla stessa del 12-8-1923, in *ivi* 43-44.

¹³ Lettera del 3-12-1927, in *ivi* 44.

¹⁴ Lettera alla stessa, senza data.

sua direzione. Il contenuto diviene prettamente autobiografico e ci immette perciò, in modo ancora più immediato e trasparente, nei segreti di un percorso di crescita tutt'altro che lineare e senza crisi: «Chi scrive queste pagine – allora giovane maestra – attesta di essere entrata in noviziato con una buona dose di saccenteria. Infatuata di letteratura scelta e moderna, mal si adattava ad ascoltare letture (allora in comune) sia pure ricche di spiritualità, ma presentate in stile antiquato o anche solo poco allettante; giungeva a chiudere le orecchie per non sentirle.

Non passò molto tempo che la posizione si rovesciò totalmente, grazie all'arte con cui la Maestra sapeva mettere in luce e far apprezzare il contenuto di tali libri. Un bel momento, la forma non mi interessava più, si accresceva in me la sete di contenuti seri, portatori di orientamenti decisi e profondi nel campo dello spirito.

Nel noviziato, inoltre, ho fatto la grande scoperta del Vangelo. Non che non lo conoscessi; fra l'altro, proprio nell'ultimo anno di collegio, un sacerdote ci aveva tenuto un corso sul Vangelo.¹⁵ Ma forse io lo seguivo con l'atteggiamento e l'intelligenza che mettevo in tutti gli altri corsi. Scopersi non una dottrina, ma una Persona che mi parlava e mi apriva a una visione del tutto nuova della vita e del mondo.

Ciò che poi incise più profondamente in me fu quella stupenda, illuminante e concreta visione di fede che costituiva la trama ininterrotta degli insegnamenti collettivi e personali della Maestra.

Mi aprì a un modo nuovo di vedere le cose, di valutare avvenimenti e persone e, a poco a poco, divenne una vera colonna di sostegno e di controllo della vita.

Fu ancora lei, la mia Maestra, a iniziarmi alla conoscenza e all'amore della vita interiore, in cui trovai con una maggior ricchezza spirituale, la gioia dell'intimità con il Signore.

Gustare questa vita di incontro personale con Dio mi parve, da allora, l'unica ragione e giustificazione della mia stessa vita religiosa. Al termine

¹⁵ Con buona probabilità si tratta del salesiano don Ferdinando Maccono che in quegli anni teneva alle alunne dei *corsi normali* e alle suore studenti opportune lezioni bibliche e catechistiche. L'ambiente della casa di Nizza Monferrato era favorevole alla formazione spirituale di suore e di ragazze. La sollecitudine pedagogica delle superiori e delle loro collaboratrici, e le frequenti visite dei superiori salesiani (don Filippo Rinaldi, don Bartolomeo Fascie, don Eusebio Vismara) contribuivano a creare e a mantenere un clima spirituale alto, che si ripercuoteva sulla formazione cristiana delle alunne.

del mio noviziato, mi fissai una non breve programmazione di vita interiore che si andò poi semplificando a favore di quell'unità che ricapitolava tutto in Cristo, immergendoci nel supremo amore trinitario.

Tale, a grandi linee, il cammino percorso con la sapiente guida della mia Maestra, cammino che era naturalmente solo un inizio, ma un inizio che mi ha aperta e sospinto verso più ampi e sicuri orizzonti spirituali, anche se con lentezze e arresti, legati ai miei limiti.¹⁶

Guidata da questa sapiente *accompagnatrice spirituale*, suor Lina avanzò speditamente nella comprensione delle radicali esigenze della vita consacrata¹⁷ e, dopo due anni, emise i voti religiosi. Era il 5 agosto 1922, anno giubilare della Congregazione fondata da don Bosco a Mornese il 5 agosto 1872.

L'intero Istituto, diretto da madre Caterina Daghero, che aveva trascorso i primi anni di vita religiosa accanto alla confondatrice suor Maria Domenica Mazzarello, si impegnò a rivitalizzare la spiritualità mariana, dimensione caratteristica del carisma salesiano, e a far rivivere nella sua freschezza lo "spirito delle origini". L'esistenza e la missione educativa di suor Lina resteranno connotate da questi orientamenti ispiratori.

3. Una missione sulle frontiere della cultura e della formazione

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice viveva in quel tempo una fase di intensa vitalità sia a livello spirituale e formativo, sia a livello delle attività educative e missionarie. Le richieste di nuove fondazioni erano numerose, così le domande di giovani che chiedevano di essere ammesse all'Istituto conosciuto, sia in Europa che in America, grazie al diffondersi della fama di santità di don Bosco. Era perciò viva nelle superiori la sollecitudine per la formazione religiosa e culturale delle educatrici, sostenuta e stimolata anche dal Rettor Maggiore dei Salesiani don Filippo Rinaldi e dai suoi più diretti collaboratori.

In un periodo in cui l'accesso delle donne all'Università registrava appena timidi tentativi,¹⁸ alcune delle Figlie di Maria Ausiliatrice frequenta-

¹⁶ DALCERRI, *Un'autentica guida spirituale* 73-74.

¹⁷ In questo ambiente maturò anche la sua vocazione missionaria e, all'età di 19 anni, ne fece espressa domanda alla superiora generale dichiarandosi pronta ad annunciare il Vangelo di Gesù anche in Cina o in Oceania (cf lettera a madre Caterina Daghero, 24-3-1921, in Archivio Generale Figlie di Maria Ausiliatrice).

¹⁸ Cf ULIVIERI Simonetta, *La donna e gli studi universitari nell'Italia postunitaria*,

rono Facoltà universitarie o corsi accademici per poter insegnare e dirigere le *scuole normali* aperte in quel tempo in Italia e ufficialmente riconosciute dal Ministero della Pubblica Istruzione.¹⁹ Per l'indirizzo letterario e pedagogico si optò fin dal 1896 per l'Istituto Superiore di Magistero di Roma. Suor Lina Dalcerci vi si iscrisse per l'anno accademico 1922-23, l'ultimo anno di attività di questo centro di formazione delle insegnanti delle scuole superiori femminili.²⁰ Poi proseguì lo studio presso l'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano dove nel 1927 conseguì la laurea in filosofia e storia. Era una delle prime religiose che frequentavano l'Istituzione accademica fondata da padre Agostino Gemelli nel 1922.

La sua tesi, dal titolo *Il concetto di Provvidenza nella Scienza nuova del Vico* condotta sotto la guida del prof. Emilio Chiocchetti, venne discussa il 23 dicembre 1927 e fu apprezzata dai docenti. L'anno dopo suor Lina ottenne l'abilitazione per l'insegnamento di filosofia, pedagogia, lettere, diritto ed economia politica e fu inviata a Vallecrosia come insegnante nella scuola superiore.

Non abbiamo purtroppo testimonianze particolari relative a questo suo tirocinio didattico, ma sappiamo che era un'educatrice attenta e vigile, esuberante e attiva. Fin d'allora diede prova di essere versatile e di sapersi impegnare in varie attività esprimendo in esse la sua ricchezza umana e la sua disponibilità alle diverse opere missionarie dell'Istituto. Forse per questo nel 1929 ottenne ad Imperia anche il diploma di infermiera.

Per un anno continuò la sua attività come docente nella scuola "Madre Mazzarello" di Torino dove fu pure consigliera scolastica. Nel 1932 ottenne l'abilitazione all'insegnamento della Religione nelle scuole medie inferiori. L'ambito della catechesi sarà uno degli ambiti verso cui mostrerà una particolare sensibilità, date le sue attitudini educative. Lo dimostra il fatto che fin dal 1952 diede il suo competente contributo alla rivista *Catechesi* del Centro Catechistico Salesiano di Torino. Frequentò inoltre

corsi di catechetica e di liturgia al Passo della Mendola (Trento), ad Assisi, a Camaldoli e a Parigi.

Costatando la competenza e le capacità intellettuali e pedagogiche di suor Lina, la superiora generale madre Luisa Vaschetti la scelse come sua segretaria privata e in questo incarico restò dal 1932 al 1943, cioè fino alla morte di questa superiora. Madre Linda Lucotti, che le succedette, la riconfermò in questa attività che la trovò impegnata fino al 1954. Furono anni di intenso e silenzioso lavoro che offrirono a suor Lina l'opportunità di un contatto diretto con le opere dell'Istituto ormai esteso nei cinque continenti. La prolungata frequentazione di queste superiora che erano vissute accanto alla prima generazione di Figlie di Maria Ausiliatrice contribuì a rafforzare in lei il senso di appartenenza ad una grande Famiglia religiosa unita nello stesso carisma educativo pur nella varietà delle sue espressioni.

Quando nel 1954 venne fondato l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose per la formazione pedagogico-catechistica delle giovani suore, suor Lina fu ritenuta la persona più idonea a organizzare e a dirigere la nuova Istituzione.²¹

Oltre ad assolvere il ruolo di vicepresidente, era docente di filosofia teoretica e di pedagogia salesiana. Contemporaneamente si dedicava all'iniziale organizzazione della biblioteca, indispensabile sussidio per lo studio e la ricerca, affinché rispondesse alle esigenze dei docenti e delle studentesse provenienti da vari contesti culturali.

Chi visse a diretto contatto con lei in quell'ora decisiva scrive: «Ciò che colpisce profondamente in quei primordi è la chiarezza nel definire la natura della Scuola, il fine e l'opportuna scelta dei mezzi determinati anche dall'attenzione ai segni dei tempi. Il curriculum degli studi, programmato inizialmente per due anni, fu portato, alla chiusura del primo anno, a tre e quindi a quattro anni mettendosi sul piano di una vera e propria scuola a carattere universitario».²²

in AA.VV., *Cento anni di Università. L'istruzione superiore in Italia dall'Unità ai nostri giorni. Atti del III Convegno nazionale. Padova 9-10 novembre 1984* = Frontiere dell'educazione 1, Napoli, Edizioni scientifiche italiane 1986, 219-228.

¹⁹ La Scuola "Nostra Signora delle Grazie" di Nizza Monferrato ottenne il pareggiamento alle scuole statali nel 1900. Quelle di Ali Marina e di Vallecrosia lo ottennero rispettivamente nel 1916 e nel 1917.

²⁰ Cf PESCI Furio, *L'insegnamento della pedagogia nel Magistero di Roma dal 1882 al 1923*, in *Scuola e città* 40 (1989) 3, 105-112.

²¹ L'Istituzione, sorta su proposta del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pietro Ricaldone, venne realizzata da coraggiose e lungimiranti superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che ne attuarono le ispirazioni pedagogiche iniziali: madre Linda Lucotti e madre Angela Vespa. La Scuola, dipendente dalla superiora generale dell'Istituto, era inizialmente retta da un preside salesiano e da un consiglio direttivo costituito dalla vicepresidente, da tre consiglieri e da una segretaria.

²² MARCHISA Ernestina, *In memoriam Patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)* = Orizzonti 5, Roma, LAS 1995, 52.

All'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose, dopo appena un anno dalla fondazione, venne annessa la *Scuola Internazionale di Servizio Sociale*. Entrambi i curricula ottennero nel 1956 il riconoscimento della S. Congregazione dei Religiosi. Negli anni successivi suor Lina, con la collaborazione di alcune colleghe e di professori salesiani, si dedicò a consolidare gli obiettivi raggiunti, a potenziare il livello degli studi e a provvedere alla preparazione adeguata del personale docente sia in Italia che all'estero.²³

Nel 1964 la S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi Ecclesiastici, valutati i traguardi raggiunti, fece pervenire all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice la proposta di incorporare l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose all'Istituto di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano. Toccò ancora a suor Lina Dalcerci seguire le lunghe e laboriose pratiche che, il 31-1-1966, sfociarono nella suddetta incorporazione che garantiva il livello universitario degli studi.²⁴ Il traguardo raggiunto, al di là di ogni attesa, portava con sé l'esigenza di una più adeguata e qualificata specializzazione dei docenti, di una scelta accurata delle alunne e di un incremento più consistente della biblioteca. Trattandosi poi di un'istituzione universitaria femminile, si doveva configurare con una specifica fisionomia. Suor Lina, dalle pagine della rivista dell'Istituto Superiore, scriveva con realismo e chiarezza: «Non c'è, è vero, un sapere femminile e un sapere maschile, ma ci sono problemi nell'ambito scientifico squisitamente di interesse femminile e ci sono modi e metodi di ricerca più adeguati allo spirito e alla mentalità della donna e, soprattutto, c'è un campo di applicazione nel piano psico-pedagogico nettamente distinto. Bisognerà tenere conto di tutto questo e aprire all'Istituto la possibilità di un'affermazione specifica sotto questo aspetto, sviluppando orientamenti e ricerche su di un piano storico, psicologico e pedagogico, che portino un valido contributo sia alla speculazione scientifica intorno a problemi pedagogici, sia all'applicazione in campo educativo-femminile».²⁵

²³ Cf l. cit.

²⁴ In una fase successiva, non meno densa di fatiche, l'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose venne eretto dalla S. Congregazione dell'Educazione Cattolica in *Facoltà di Scienze dell'Educazione* con decreto del 27 giugno 1970 (cf MARCHISA, *Una "carta d'identità" firmata e confermata [la Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium"]*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30 [1992] 3, 343-375).

²⁵ DALCERRI, *Incorporazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze reli-*

Come le prime docenti, anche lei seppe vivere con radicalità d'impegno la dedizione alla ricerca scientifica e alla docenza armonizzandola con un vivo *sensus ecclesiae* e una sollecita cura per la formazione delle giovani religiose, a quel tempo esclusive destinatarie dell'Istituzione accademica.

Anch'io fui tra le fortunate alunne di suor Lina Dalcerci negli anni 1967-69. L'apprezzai per la competenza e per la ricchezza umana e pedagogica con le quali ci orientava a gustare la gioia dello studio assiduo e al tempo stesso il fascino della ricerca di Dio, supremo approdo di ogni itinerario umano verso la verità. Quell'unità profonda tra la fede e la ragione – di cui parla con incisiva autorevolezza Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et Ratio* – noi la sperimentavamo con naturalezza e trasparenza nella nostra insegnante. In lei era evidente l'armonia tra la *parresia* della fede e l'audacia della ragione.²⁶ Il suo insegnamento chiaro e persuasivo, sempre documentato e avvalorato dal riferimento alla vita, si coniugava con una tipica modalità comunicativa rispettosa di ogni persona e al tempo stesso formativa e stimolante.

Durante le lezioni o negli incontri familiari ripeteva spesso frasi in latino che costituivano punti luminosi della sua vita e che avrebbe voluto quasi scolpire nella nostra mente assetata di verità: "*Quod aeternum non est nihil est*". "*Eritis mihi testes!*". "*Contemplata aliis tradere*". Non era difficile identificare la nostra insegnante in queste affermazioni: era infatti una donna capace di comunicare la profondità di quello che aveva contemplato in un clima di abituale interiorità.

Nelle conversazioni formative ci parlava della santità come del più alto ideale che dà efficacia alla missione di un'educatrice salesiana. Attingeva alla sua esperienza vissuta a contatto con superiore e consorelle del tempo delle origini dell'Istituto, alla ricchezza del magistero conciliare e a noti autori di spiritualità che per lei erano divenuti maestri di vita. Ricordo bene una sua conferenza del 22 aprile 1968 della quale conservo gli appunti. In essa trovo condensate alcune tematiche care a suor Lina e sovente richiamate negli incontri con noi studenti: «Un santo, ma un santo

giuse all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 4 (1966) 3, 295-296.

²⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica "Fides et Ratio" ai Vescovi della Chiesa Cattolica circa i rapporti tra fede e ragione*, Città del Vaticano, Tip. Poliglotta Vaticana 1998, n. 48.

autentico, basta che esista per fare del bene. La santità è un flusso di vita che passa nel Corpo Mistico e si trasmette anche a nostra insaputa. Le persone sante sono fresche, gioiose, giovanili fino agli 80 anni. Madre Enrichetta Sorbone era così. In lei appariva veramente la fanciullezza evangelica: un vivere con fedeltà e amore sempre nuovo e sempre rinnovato. La sua vita era un ricominciare continuo. La fede è infatti in noi principio di rinnovamento. Essa è decisiva per la nostra salvezza; ci porta nel piano di Dio che è il piano del cristiano e ci fa crescere fino a possedere Lui. Ad ogni atto di fede noi ci rinnoviamo nella grazia del nostro Battesimo.

Amare la nostra patria è un dovere, l'ha amata anche Gesù, ma noi, come figlie della Chiesa dobbiamo superare i nazionalismi per coltivare un amore grande e universale.

Come Figlie di Maria Ausiliatrice dobbiamo 'personificare' la Madonna nella preghiera, nei rapporti di comunità, in tutta la nostra vita; essere come un prolungamento della vita di Maria nel mondo e soprattutto tra la gioventù.

Oggi la Chiesa ha bisogno, più che di teologi e di uomini di cultura, di santi. Doniamoci a Dio perché ci trasformi e si serva di noi per arricchire il mondo di santità».

4. Un impegno educativo in sintonia con il cammino della Chiesa

Suor Lina riusciva a comporre in mirabile sintesi gli impegni accademici con quelli più esplicitamente pastorali e pedagogici mettendo a frutto le sue doti di educatrice sempre entusiasta della propria vocazione salesiana e aperta agli appelli di Dio nella storia. Le numerose sue pubblicazioni, di carattere divulgativo, pervase da un tipico afflato spirituale, attestano il suo desiderio di trasmettere i valori contemplati ad un'ampia cerchia di persone. Vi si dedicava con assiduità e perseveranza, come ad una missione, e umilmente godeva nell'accogliere la risonanza dei suoi scritti e nel costatare il gradimento sincero dei lettori.

Versatile com'era, per alcuni anni elaborò anche testi teatrali, in collaborazione con altre autrici che redigevano la nota rivista a carattere educativo-catechistico: *Il teatro delle giovani*, e collaborò alla redazione di volumetti tascabili per la formazione della donna.²⁷

²⁷ Vari opuscoli della Collana *Lux* furono scritti da lei, come si può costatare dalla sottostante rassegna bibliografica.

Di lei ci restano pure numerosi appunti di conferenze che tenne in varie città italiane alle più diverse categorie di persone. Tra queste soprattutto le donne, specialmente madri, catechiste, giovani, operaie, maestre, religiose di varie Congregazioni. Gli argomenti svolti erano sempre di carattere educativo, catechistico, liturgico. L'intento era quello di aiutare la donna a comprendere la sua *specific*a missione nella Chiesa, nella famiglia e nella società. Numerose tematiche vertevano perciò sul mondo femminile come ad esempio: *L'educazione e l'educatrice. Donna, sei tanto grande e tanto vali. L'aurora dei figli di Dio* (Aosta 1954). *La formazione morale e sociale dell'exallieva* (Genova 1959). *A giovani operaie e domestiche* (Novara s.d.). *Il laicismo* (Genova s.d.). *Come partecipare alla Santa Messa* (Casanova di Carmagnola s.d.). *In principio c'era la madre. Conferenza alle mamme* (Aosta 1960). *La vita, questo grande dono* (s.d.).

In ogni suo intervento era sostenuta da un appassionato amore per Dio e da una sensibilità pedagogica finissima. Quel metodo educativo di don Bosco che insegnava magistralmente dalla cattedra lo traduceva in esperienza quotidiana, in uno stile salesiano schietto e inconfondibile.

Per queste sue qualità le venne affidato un compito singolare nella Famiglia Salesiana. Nel 1956 fu nominata Assistente Centrale delle "Volontarie di Don Bosco", associazione laicale, poi Istituto secolare di diritto pontificio, fondata da don Filippo Rinaldi nel 1917 a Torino.²⁸ A lei, che svolse questo ruolo per un quinquennio circa, spettavano compiti di animazione spirituale, di coordinamento e di guida nell'accompagnare donne di ogni categoria sociale a vivere – come consacrate – l'esperienza del carisma salesiano nella società, nel mondo del lavoro, nella famiglia e nella scuola.²⁹ La sua ricchezza spirituale e la sua competenza pedagogica la rendevano sorella vigile e serena, attenta alla presenza dello Spirito in ogni persona e disponibile ai suoi appelli sempre nuovi e a volte sconvolgenti.

Il nome di suor Lina Dalcerci è legato inoltre ad una significativa e co-

²⁸ Le "Volontarie di Don Bosco" rappresentano una punta avanzata dell'aspetto secolare del carisma salesiano e la forma più tipica del suo contributo all'inserimento della Chiesa nel mondo. Quando suor Lina venne nominata "Assistente Centrale" dal Rettor Maggiore don Renato Ziggotti, le Volontarie erano 248. Nel 1971 vennero riconosciute come Istituto secolare di diritto diocesano e il 5-8-1978 Paolo VI firmò il decreto di erezione a Istituto secolare di diritto pontificio.

²⁹ Di questo periodo ci restano le circolari mensili che inviò alle "Volontarie di Don Bosco" dall'ottobre 1956 al giugno 1961.

raggiata realizzazione del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) negli anni 1963-65: l'edizione del *Messale per la gioventù* con le relative guide ad uso dei catechisti.³⁰ L'opera, realizzata in collaborazione con due teologi Salesiani, Luciano Borello e Giuseppe Sobrero, fu preceduta da una adeguata sperimentazione coordinata da suor Lina e da suor Maria Luisa Petrazzini.³¹ A lavoro ultimato, gli stessi Salesiani si congratularono con suor Lina per l'ottimo lavoro compiuto e per la costanza nel portarlo a termine. Il prof. Borello si rivolse in questi termini a suor Dalcerci e alla sua collaboratrice: «Il merito principale di tutto va al tenace impegno e all'amorosa premura con cui avete studiato e realizzato l'opera. Penso che i ragazzi dei nostri collegi (e non solo loro) ne ricaveranno vantaggi sorprendenti. Ancora una volta grazie e rallegramenti!». Al termine della lettera, dopo aver segnalato alcune piccole "ombre" del *Messale*, si rallegra nuovamente per il «meraviglioso vostro capolavoro».³²

Competenza biblica e conoscenza della psicologia religiosa dei giovani risultano armonizzate in sintesi vitale. Il *Messale* si propone infatti di iniziare i ragazzi e i giovani alla partecipazione liturgica e di favorire al tempo stesso in loro un'iniziale formazione biblica.

Come rileva il liturgista Secondo Mazzarello, sono soprattutto apprezzabili le didascalie che guidano il ragazzo ad utilizzare convenientemente il testo e a partecipare da protagonista all'assemblea liturgica. Il frequente richiamo: «Prega in silenzio» evoca lo stile inconfondibile di suor Lina. È un richiamo del tutto coerente con quanto si legge nella parte relativa alle indicazioni per l'uso del *Messale*: «Vi sono momenti di silenzio, durante i quali la preghiera personale e il raccoglimento ti aiuteranno a entrare maggiormente nel mistero eucaristico al quale partecipi». E nella *Guida*, a proposito della monizione suggerita per la Comunione, si legge questa opportuna annotazione: «Il commentatore può leggere questo pensiero a voce sommessa e raccolta, oppure lasciare che ogni ragazzo lo mediti in

³⁰ Non si trattava solo di una traduzione dell'opera francese curata dal padre Thierry Maertens, ma di una vera e propria rielaborazione e composizione in buona parte originale, apprezzata dallo stesso benedettino (cf *Messale per la gioventù, con testi del messalino festivo approvati dalla Commissione episcopale per la liturgia*, Torino-Leumann, L.D.C. 1965, 969 pp. [in collaborazione]).

³¹ Cf PETRAZZINI, *Iniziazione dei ragazzi alla Messa. Presentazione di una esperienza*, in *Catechesi* 34 (1965) 258 [*Catechesi per preadolescenti*] 1-21.

³² Lettera di don Luciano Borello a suor Lina Dalcerci e a suor Maria Luisa Petrazzini, Torino 6-12-1965, in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

raccoglimento e in silenzio. Un silenzio che non deve essere isolamento dei singoli in una preghiera individuale, ma denso invece di partecipazione comunitaria, preghiera comune anch'esso... Per ogni catechista sarà una bella conquista l'aver creato nei suoi allievi il senso di questo silenzio comunitario; ma è necessario che i catechisti l'abbiano prima compreso e vissuto in se stessi».³³

Padre Secondo Mazzarello commenta queste riflessioni con una puntualizzazione degna di nota: «Parole sacrosante, codeste! Basterebbero a dar credito a un messalino, soprattutto se per ragazzi, tanto evidenziano la sensibilità liturgico-pedagogica di chi l'ha preparato». Il noto liturgista conclude la sua recensione osservando: «Per conto mio, posso dire che questo messale per la gioventù con i due volumi della Guida è il miglior lavoro del genere che mi sia capitato tra mano. Con esso s'impara e s'insegna non solo a conoscere la Liturgia, ma a penetrarla, a viverla, e a viverla intensamente. Quando si pubblicano lavori del genere che, mentre favoriscono la partecipazione attiva alla Messa, sono pure strumenti preziosi di studio e di lavoro, si può bene sperare per una penetrazione in profondità dello spirito liturgico nelle nuove generazioni».³⁴

Con questa ampiezza di esperienza e profondità di competenza professionale suor Lina si dedicò con instancabile dedizione alla guida del «Pedagogico» che, come scriveva in una lettera, lo considerava quasi «una sua creatura», in quanto l'aveva visto crescere e svilupparsi per circa quindici anni.³⁵ La base solida era posta. Lei, «chiamata a seminare per il futuro»³⁶ era disponibile per un'altra missione non meno decisiva e impegnativa.

5. Fedele interprete del carisma dell'Istituto

Quando nel 1969 la sede della casa generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice fu trasferita da Torino a Roma, suor Dalcerci fu chiamata a

³³ *Guida al Messale per la gioventù. Dall'Avvento alla Trinità. Ad uso dei catechisti* I, Torino, L.D.C. 1965, 34.

³⁴ MAZZARELLO Secondo, *Recensione al Messale per la gioventù*, in *Rivista Liturgica* 53 (1966) 3, 443.

³⁵ Cf Lettera alla direttrice suor Rina Brusa, 2-6-1969, in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

³⁶ Così le scriveva la consigliera generale degli studi, madre Elba Bonomi, il 30-3-1966.

lavorare accanto alla superiora generale madre Ersilia Canta in qualità di segretaria e di collaboratrice a livello della formazione salesiana. Con la sua presenza vigile e discreta diede un valido e qualificato apporto all'Istituto in un'ora di profonde trasformazioni, di crisi e di rinnovata vitalità. La difficile strada del rinnovamento poneva grandi sfide alla Chiesa come pure agli Istituti religiosi. Oltre che redigere un nuovo testo costituzionale, occorreva percorrere vigorosamente un nuovo cammino di fedeltà al carisma trovando modalità più rispondenti ai segni dei tempi.

Forse non potremo mai documentare la rilevanza del contributo intelligente e saggio di suor Dalcerci in questa delicata fase della storia dell'Istituto. Tuttavia una cosa è evidente: suor Lina accompagnò con i suoi scritti e la sua mediazione esperienziale il faticoso processo di approfondimento dell'identità carismatica delle Figlie di Maria Ausiliatrice coniugando rinnovamento e ritorno alle fonti in una sintesi vitale ed equilibrata.

Sentiva la responsabilità di interpretare il carisma con nuovi paradigmi culturali, senza fargli perdere la freschezza e la genuinità della sua forza misteriosa e dinamica. Come afferma l'esortazione apostolica *Vita consecrata*, solo persone abituate a cercare in tutto la volontà di Dio sanno raccogliere fedelmente le sue sollecitazioni ad elaborare «nuove risposte per i nuovi problemi del mondo di oggi».³⁷

Quello di suor Lina è appunto il mondo della ricerca vigile e attenta dei suggerimenti dello Spirito per tradurli in scelte coerenti con il carisma originario e con le esigenze imprevedibili della storia. Le sue riflessioni, maturate nella contemplazione e nel discernimento orante, oltre che nel confronto con validi autori e maestri di spiritualità, aprirono e aprono orizzonti nuovi all'Istituto e lo proiettano su frontiere di radicalità cristiana e salesiana. Consapevole che la donna e l'uomo di oggi hanno soprattutto sete di Dio, si fa umilmente e coraggiosamente comunicatrice di una spiritualità radicata in Cristo, aperta alla comunione ecclesiale, illuminata dalla presenza di Maria e tesa a ritrovare una nuova vitalità contemplativa che preservi dall'attivismo e dalla superficialità. La sua è una spiritualità saldamente costruita sulla solida roccia della Parola di Dio, della Liturgia, del magistero della Chiesa e della tradizione viva dell'Istituto e per questo incarnata nella realtà di oggi e proiettata verso il futuro.

³⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Vita consecrata* n. 73.

Nel 1983 suor Lina lasciò Roma per la casa di Rapallo (Genova). Prima come consigliera e poi come direttrice della comunità, fece risplendere la forza dinamica del Sistema preventivo donando a bimbe e ragazze provenienti da famiglie a rischio la tenerezza di un amore delicato e forte. Curava la formazione delle suore attraverso letture di autori dalla robusta dottrina spirituale, l'ascolto della Parola di Dio, l'assimilazione vitale delle Costituzioni dell'Istituto e delle sane tradizioni. Era sorella tra sorelle, accogliente e disponibile a tutte, tesa a contribuire a riprodurre in quella casa i tratti della prima comunità di Mornese che lei aveva approfondito attraverso gli scritti e assimilato nel contatto diretto con le Figlie di Maria Ausiliatrice della prima generazione.

Gli ultimi anni li trascorse a Nizza Monferrato nella casa "San Giuseppe" dove, da novizia, aveva incominciato con entusiasmo la vita religiosa. Là si propose di «vivere il secondo, definitivo Noviziato per la vita eterna». Infatti, più di una volta fu udita ripetere senza il minimo rimpianto: «Vivo la spiritualità del Sabato Santo, attendendo con Maria la luce della Risurrezione!». La logica del Sabato santo – scriveva – «è quella dell'attesa, del silenzio, della preghiera, del distacco, della grande e definitiva speranza. Che ora felice!».³⁸

Visse l'ultimo tratto di strada, in compagnia della Vergine Ausiliatrice che tanto amava e venerava, in una grande pace e serenità e, come mi disse poche settimane prima della morte, "contando i giorni" che la separavano dall'incontro gaudioso con il Dio della vita. Cercava infatti di tradurre in fiduciosa esperienza di preghiera il versetto del Salmo che dice: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (*Sal* 90, 12). E in questo vigile amore giunse all'ultima chiamata. Una grave frattura al femore le spalancò le porte al mondo luminoso dell'eternità nel quale già viveva immersa con naturalezza e semplicità, pur tra le fatiche dell'immobilità fisica.

È significativa la citazione di una poesia di Madeleine Delbrêl che suor Lina, qualche anno prima, pose a conclusione di un suo articolo sull'anzianità. In essa pare specchiarsi la sua esperienza di vita tutta ritmata in una danza d'amore: «Se noi fossimo contenti di te, Signore, non potremmo resistere al bisogno di danzare che irrompe nel mondo, e indovineremmo facilmente quale danza ti piace farci danzare facendo i passi

³⁸ Lettera indirizzata alla comunità delle FMA di Roma, Via dei Faggella 27, in occasione della Pasqua del 1993.

che la tua Provvidenza ha segnato. [...] Facci vivere la nostra vita, non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato, non come una partita dove tutto è difficile, non come un teorema che ci rompa il capo, ma come una festa senza fine dove il tuo incontro si rinnova, come un ballo, come una danza, fra le braccia della tua grazia, nella musica che riempie l'universo d'amore. Signore, vieni ad invitarci».³⁹

6. Le pubblicazioni

Suor Lina Dalcerci iniziò presto a pubblicare. Era da poco laureata presso l'Università Cattolica di Milano quando, forse dagli stessi professori, fu invitata a scrivere qualche contributo. Purtroppo non conosciamo né il tema, né la rivista sulla quale apparve. Da una lettera del consigliere scolastico generale dei Salesiani, don Bartolomeo Fascie, veniamo a sapere che si trattava di un articolo che avrebbe dovuto avviare suor Dalcerci ad una carriera letteraria. Così si legge infatti: «Ho letto il suo articolo e mi pare che vada bene. Anche la Sticco, spero, ne sarà contenta, così lei potrà cominciare a farsi un posto nella poco consistente repubblica letteraria».⁴⁰

Il mondo vitale di suor Lina non fu quello letterario, ma quello dell'educazione, della spiritualità, della formazione catechistica e liturgica di giovani e di religiose. Gli ambiti di studio sono molteplici: dalla biografia ai testi per teatro, dalle riflessioni a carattere teologico-spirituale a quelle di tipo pedagogico. Lo scopo è sempre intenzionalmente formativo.

L'Autrice conosce la dura fatica dell'elaborazione organica dei contenuti che vuole comunicare al lettore, ma non le manca quella profonda carica di spiritualità e di gioia propria degli annunciatori del Vangelo, testimoni credibili di quello che narrano. Dalle pagine delle sue pubblicazioni fluisce una dottrina soda e limpida comunicata mediante uno stile pacato e incisivo, particolarmente in sintonia con il modo di essere di chi scrive.

Molte persone espressero giudizi positivi e lusinghieri sui libri di suor Lina. Qui riferirò solo la testimonianza della prof. Maria Sticco, che le

scriveva ringraziandola di averle inviato uno studio su S. Maria Domenica Mazzarello. In esso l'antica docente scopre un riflesso della sua exallieva: «Finito di leggere il suo libro su S. Maria Mazzarello, sento il desiderio di ringraziarla per...la spinta verticale che mi ha dato, e soprattutto per avermi fatto conoscere un'anima incantevole di semplicità profonda. Se non fosse troppo azzardato, direi che la sua è la santità al naturale, cioè senza complicazioni intellettualistiche e senza sovrastrutture pietistiche. E la sua vita e i suoi insegnamenti mi spiegano l'origine di quella scioltezza garbata, di quella spigliatezza, di quell'allegria sincera, ma controllata che ho sempre notato nelle mie allieve "Salesiane" in Castelnuovo».⁴¹ Grazie e auguri di molti lettori al suo volumetto. Dico *lettori* per comprendere quei direttori di spirito che coltivano vocazioni».⁴²

Gli scritti di suor Lina Dalcerci, che vengono qui elencati in ordine cronologico, costituiscono infatti una fonte preziosa di formazione spirituale. In essi si coglie la gioia della scrittrice di vivere e contribuire a tramandare una spiritualità dalle forti connotazioni evangeliche ed ecclesiali.

1928 *Il pastorello dei Becchi*, in *Fiamma viva* 8 (1928) 4, 236-240.

1929 *La pedagogia di un Santo*, in *Fiamma viva* 9 (1929) 6, 346-352.

1938 *L'incontro di due Santi. Commemorazione della Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1938, 4 pp.

1944 *Donna* = Collana Lux, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1944, 27 pp.

Verso l'alto = Collana Lux, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1944, 27 pp.

1945 *Madre Marina Coppa. Consigliera generalizia delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1945, 464 pp.

La fiaccola del cammino = Collana Lux, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1945, 27 pp.

⁴¹ A Castelnuovo Fogliani (Piacenza) vi era la sede dell'Università Cattolica S. Cuore di Milano riservata alle religiose.

⁴² Lettera di Maria Sticco da Milano, 28-10-1975. Si riferisce al volume: *Un'anima di Spirito Santo. Santa Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1972.

³⁹ DELBREL Madeleine, *Noi delle strade*, Torino, Gribaudo 1969, 86-88.

⁴⁰ Lettera di don Bartolomeo Fascie a suor Dalcerci, Torino 14-1-1928, in Archivio Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

- 1947 *Madre Enrichetta Sorbone, Vicaria Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, L.I.C.E.-R. Berruti 1947, 278 pp.
Fidanzati = Collana Lux, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1947, 28 pp.
Conosci, donna, la tua dignità?, in *Unione. Periodico mensile delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 26 (1947) 3, 18-19.
Compagna dell'uomo, in *Unione. Periodico mensile delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 26 (1947) 6, 22-23.
Parole di luce, in *Unione. Periodico mensile delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 26 (1947) 7, 26-27.
- 1948 *La fiamma del focolare* = Collana Lux, Colle Don Bosco (Asti), L.D.C. 1948, 83 pp.
- 1949 *Tesoro di salesianità. Raccolta di lettere di Madre Luisa Vascetti*, Torino, Istituto F.M.A. 1949, 382 pp.
Le idee e le persone nella luce di un centenario, in *Teatro delle giovani*⁴³ 4 (1949) 1, 55-57.
Trittico per feste mariane di fanciulle, in *Teatro delle giovani* 4 (1949) 2, 41-47.
In margine alla strenna dell'Anno Santo, in *Teatro delle giovani* 4 (1949) 5, 65-68.
Trittico mariano, in *Trattenimenti scenici per accademie* (1949) 4, 3-9.
La fiamma del focolare, in *Unione. Periodico mensile delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 28 (1949) 3, 19.
- 1950 *Pane di vita. Per un saggio catechistico o una festa del Signore*, in *Teatro delle giovani* 5 (1950) 3, 46-56.
- 1951 *Là dove tutto è amore*, in *Supplemento a Primavera* (24 giugno 1951) 22-23.
Tappe ascensionali di un glorioso cammino, in *Primavera* 1 (1951) 6, 24.
L'umile figlia dei campi salirà agli onori degli altari. Domenica la solenne canonizzazione di Madre Mazzarello, in *Il Nuovo Cittadino* 23 (1951) 146, 3.

⁴³ Rivista bimestrale per filodrammatiche femminili.

- 1952 *Psicologia di fanciulli e di giovani di fronte alle verità dell'insegnamento catechistico*, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 21 (1952) 9, 242-246; 10, 276-277; 11, 311-313.
Le strade dei Santi, vie di luce, in *Unione. Periodico mensile delle Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice* 31 (1952) 74-75.
Una santa illetterata sulle orme di un grande educatore, in *La Voce di Valdinievole. Supplemento a Fides* 7 (1952) 10, 4.
Sacerdos, in *Omaggio gentile. Trattenimenti scenici per accademie* (1952) 22, 39-50.
- 1953 *Formazione e attività catechistica delle religiose*, in *Primo Congresso Catechistico diocesano. La Spezia 4-12 aprile 1953*, La Spezia, Tip. S. M. Goretti 1953, 19-26.
Il catechismo e la religiosa nell'ora attuale, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 22 (1953) 2, 74-76; 4, 186-188; 5, 245-249.
- 1954 *Madre Luisa Vascetti, terza Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1954, 347 pp.
Il centenario di un incontro significativo [Don Bosco e Urbano Rattazzi], in *Scuola Materna. Quindicinale per le educatrici dell'infanzia* 40 (1954) 13, 291.
Una donna ardimentosa. Madre Clotilde Cogliolo Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice = *Lecture cattoliche* 1219, Torino, Società Editrice Internazionale 1954, 95 pp. (in collaborazione con Elisa Duranti).
- 1955 *Le adolescenti, anime contese*, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 24 (1955) 1, 33-35.
Adolescenza: scocca l'ora educativa, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 24 (1955) 2, 94-96.
L'anima dell'adolescente, realtà sacra, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 24 (1955) 3, 176-178.
Adolescenza: età delle più nobili risoluzioni, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 24 (1955) 4, 221-224.
- 1956 *Madre Marina Coppa. Consigliera generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1956, 335 pp. (seconda edizione).

- 1957 *Non dai libri, ma dall'amore apostolico*, in *Educazione* 6 (1957) 7, 107.
- 1958 *Suore e Catechismo*, in *Catechesi. Rivista mensile per l'insegnamento della Religione* 27 (1958) 3, 34-36; 5, 59-61; 7, 101-103.
Figlie di Maria Ausiliatrice, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia [Lexikon der Paedagogik]*. Traduzione e revisione dell'Istituto Superiore di Pedagogia di Torino] II, Torino, S.A.I.E. 1958, 282-284.⁴⁴
- 1959 *I nove Uffici del Sacro Cuore*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1959, 47 pp.
- 1960 *Suore e catechismo*, in *Il catechismo oggi in Italia. Convegno nazionale "Amici di Catechesi". Passo della Mendola (Trento), 25-29 agosto 1959*, Torino, L.D.C. 1960, 81-109.
La mia strada passa per la croce [Liliana Maria Cerruti], Torino, T.E.C.A. 1960, 54 pp.
"Rimani con noi, Signore!" Guida per la consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù, Torino, Scuola tip. privata FMA 1960, 82 pp.
- 1961 *La religiosa catechista. Sua preparazione e suo apporto alla "catechesi attuale"*, in *Atti del Terzo Congresso Catechistico della Diocesi di Treviso, 25 settembre - 2 ottobre 1960*, Treviso, Ufficio Catechistico Diocesano 1961, 133-146.
La mia vita è Cristo, Torino, Scuola tip. privata FMA 1961, 35 pp.
- 1962 *Assistenza salesiana*, in *Atti del Convegno nazionale italiano per Direttrici e Assistenti delle case di educazione*, Torino, L.D.C. 1962, 269-325.
Le basi del Sistema Preventivo e sue applicazioni pratiche particolarmente nella assistenza, in *Atti del Convegno Internazionale per Maestre di Noviziato e Assistenti di Juniorato. Torino 18-24 aprile 1961*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1961, 426-439.
- * 1963 *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e Scienze religiose e la Scuola Internazionale di Servizio Sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 1 (1963) 1, 3-16.
Autorevole riconoscimento della S. C. dei Religiosi alla Scuola Internaziona-

le di Servizio Sociale, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 1 (1963) 3, 3-9.

- 1964 *Le ore sacre della tua giornata. Azione coreografica in cinque quadri*, in *Teatro delle giovani* (1964) 3/4, 50-56.
- 1965 *Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una Regola*, Torino, Scuola tip. privata FMA 1965, 202 pp.
Messale per la gioventù, con testi del messalino festivo approvati dalla Commissione episcopale per la liturgia, Torino-Leumann, L.D.C. 1965, 969 pp. (in collaborazione).
Guida al messale per la gioventù. Dall'Avvento alla Trinità. Ad uso dei catechisti I, Torino-Leumann, L.D.C. 1965, 511 pp. (in collaborazione).
Guida al messale per la gioventù. Dal Corpus Domini alla 24ª dom. dopo Pentecoste. Ad uso dei catechisti I, Torino-Leumann, L.D.C. 1965, 295 pp. (in collaborazione).
- 1966 *Novità e perennità della dichiarazione conciliare sull'educazione cristiana*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 4 (1966) 2, 186-200.
Incorporazione dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze religiose all'Istituto Superiore di Pedagogia del Pontificio Ateneo Salesiano, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 4 (1966) 3, 291-296.
- 1967 *Lo stile educativo di Madre Emilia Mosca di S. Martino*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze religiose* 5 (1967) 3, 323-343.
"In memoria di me". Il Mistero Eucaristico come memoriale del Signore. Spunti per una catechesi, in AA.VV., *Eucaristia Memoriale del Signore e Sacramento permanente* = Quaderni di Rivista liturgica 7, Torino-Leumann, L.D.C. 1967, 240-261 (in collaborazione).
Figlie di Maria Ausiliatrice, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia II*. Terza ristampa riveduta e corretta, Torino, Editrice S.A.I.E. 1967, 282-284.
- 1968 *Ti rendiamo grazie, Padre, per il tuo dono di amore. Traccia di catechesi sulla III e IV preghiera eucaristica*, in *Pregbiere Eucaristiche. Testo e commento* = Quaderni di Rivista liturgica 11, Torino-Leumann, L.D.C. 1968, 135-176 (in collaborazione).

⁴⁴ Il Dizionario ebbe successive ristampe (1961.1964.1967.1969) e una seconda edizione (1972).

- Rinnovamento e ritorno alle fonti* = Quaderni delle FMA 16, Torino, Scuola tip. privata FMA 1968, 75 pp.
- 1969 *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia* II, Torino, Ed. S.A.I.E. 1969, 282-284.
- Mazzarello Maria Domenica, *Santa*, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia* III, Torino, Ed. S.A.I.E. 1969, 236-237.
- 1970 *Una vita per la Chiesa e per il Papa [suor Caterina Pesci]*, in *La voce di Pio IX. Bollettino d'informazione a cura della Postulazione* 15 (1970) 93, 1-7.
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Avvento-Natale-Epifania. Anno A-B-C*, Torino-Leumann, L.D.C. 1970, 303 pp. (in collaborazione).
- 1971 *Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Quaresima, Pasqua, Pentecoste. Anno A-B-C II*, Torino-Leumann, L.D.C. 1971, 462 pp. (in collaborazione).
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche II-XVII durante l'Anno A III*, Torino-Leumann, L.D.C. 1971, 254 pp. (in collaborazione).
- La Madonna nella vita e nell'apostolato della religiosa educatrice*, in BERTETTO Domenico [a cura di], *La Madonna nella nostra vita. La devozione mariana nella sua natura e nella sua pratica* = Accademia Mariana Salesiana 8, Roma, PAS Verlag 1971, 219-238.
- 1972 *Un'anima di Spirito Santo. Santa Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1972, 142 pp.
- Il cammino di una Santa. Profilo biografico di S. Maria Mazzarello*, Roma, Scuola tip. privata FMA 1972, 31 pp.
- Monumento vivente dell'Ausiliatrice. Lo spirito di una Regola*, Roma, Istituto FMA 1972, 309 pp.
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche XVIII-XXIV durante l'Anno A IV*, Torino-Leumann, L.D.C. 1972, 246 pp. (in collaborazione).
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche II-XVI durante l'anno B V*, Torino-Leumann, L.D.C. 1972, 254 pp. (in collaborazione).
- Figlie di Maria Ausiliatrice*, Istituto, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia* II, Torino, Ed. S.A.I.E. 1972, 505-507.
- Mazzarello Maria Domenica, *santa*, in *Dizionario Enciclopedico di Pedagogia* III, Torino, Ed. S.A.I.E. 1972, 567-568.
- 1973 *Il mistero di S. Giuseppe*, Roma, Scuola tip. privata FMA 1973, 32 pp.
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche XVII-XXIV durante l'Anno B. VI*, Torino-Leumann, L.D.C. 1973, 288 pp. (in collaborazione).
- Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche II-XVII durante l'Anno C. VII*, Torino-Leumann, L.D.C. 1973, 290 pp. (in collaborazione).
- Tradizioni salesiane. Spirito di famiglia*, Roma, Istituto FMA 1973, 384 pp.
- Profilo biografico di santa Maria Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 1973, 33 pp.
- 1974 *Guida al Lezionario festivo per la catechesi e l'omelia con note pedagogiche per i preadolescenti e i giovani. Domeniche XVIII-XXIV durante l'Anno C. VIII*, Torino-Leumann, L.D.C. 1974, 319 pp. (in collaborazione).
- 1976 *Il lievito nella pasta. Maria Casella*, Torino-Leumann, L.D.C. 1976, 133 pp.
- Maria Casella*, Roma, Tip. Borgo Ragazzi 1976, 40 pp.
- Un cammino di croce e di luce. Madre Emilia Mosca di S. Martino. Profilo*, Roma, Istituto FMA 1976, 117 pp.
- 1977 *Un fecondo innesto della pedagogia di Don Bosco nell'azione educativa di Madre Emilia Mosca*, Roma, Istituto FMA 1977, 220 pp.
- 1978 *Aprirci a Dio*, Roma, Istituto FMA 1978, 236 pp.
- 1979 *I fioretti di S. Giuseppe. Storie vere e straordinarie nel cammino dell'Istituto Salesiano e nella spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Joseph 53 (1979) 5, 5-7.
- 1981 *Un'anima di Spirito Santo. S. Maria Domenica Mazzarello. Terza edizione riveduta e ampliata*, Roma, Istituto FMA 1981, 221 pp.

Una contemplativa nell'azione. Madre Ersilia Crugnola FMA, Roma, Istituto FMA 1981, 159 pp.

- 1982 *Maria nello spirito e nella vita della Figlia di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 1982, 116 pp.

Il quotidiano come luogo di incontro con Cristo. Santa Maria Domenica Mazzarello, in *Vita consacrata* 18 (1982) 11, 672-684.

- 1984 *Ascolta, o figlia. Lettere di Madre Laura Meozzi, pioniera dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Polonia*. A cura di Lina Dalcerci, Roma, Istituto FMA 1984, 470 pp.

Monumento vivo della gratitudine di Don Bosco a Maria SS. Aiuto dei cristiani. Terza edizione riveduta e ampliata, Roma, Istituto FMA 1984, 297 pp.

- 1985 *Cammino di fedeltà. Circolari di Madre Ersilia Catta Superiora Generale dal 1969 al 1981*, Roma, Istituto FMA 1985, 597 pp.

- 1986 *Spiritualità salesiana, spiritualità delle beatitudini*, Roma, Istituto FMA 1986, 111 pp.

- 1988 *Suor Teresa Valsè Pantellini. Una spiritualità nel carisma di Don Bosco*, Roma, Istituto FMA 1988, 137 pp.

- 1989 *Conche d'acqua viva. La dimensione contemplativa delle FMA nelle Costituzioni*, Roma, Istituto FMA 1989, 79 pp.

Scritti spirituali di Suor Maria Romero Meneses. Traduzione, coordinamento, introduzione e note di Lina Dalcerci I, Roma, Istituto FMA 1989, 139 pp.

- 1990 *Un maestro di vita interiore. Don Filippo Rinaldi*, Roma, Istituto FMA 1990, 144 pp.

Presa di coscienza personale e comunitaria dell'anzianità della suora. Significato, valori, problemi, in SEMERARO Cosimo [ed.], *Invecchiamento e vita salesiana in Europa. Dati, prospettive, soluzioni*, Leumann (TO), Elle Di Ci 1990, 281-289.

Scritti spirituali di Suor Maria Romero Meneses. Traduzione, coordinamento, introduzione e note di Lina Dalcerci II, Roma, Istituto FMA 1990, 164 pp.

- 1991 *Scritti spirituali di Suor Maria Romero Meneses. Traduzione, coordinamento, introduzione e note di Lina Dalcerci III*, Roma, Istituto FMA 1991, 135 pp.

Madonna della vita, in *Il Valligiano* 8 (1991) 10, 4-5.

- 1992 *Scritti spirituali di Suor Maria Romero Meneses. Traduzione, coordinamento, introduzione e note di Lina Dalcerci IV*, Roma, Istituto FMA 1992, 140 pp.

Lettera al parroco di Viceno. Rapallo 18 ottobre 1992, in *Il Valligiano* 10 (1992) 12, 8.

- 1993 *Un'autentica guida spirituale. Madre Clotilde Cogliolo*, Roma, Istituto FMA 1993, 79 pp.

Con viva gratitudine studenti e docenti della Facoltà facciamo memoria di una donna che si è fatta «grembo umile di storia, custode creativa di fedeltà, antenna e voce della genuinità dello spirito delle origini».⁴⁵ In lei la freschezza del carisma è vita, una vita regalata con gratuità d'amore di generazione in generazione.

RIASSUNTO

L'articolo intende rievocare una figura di primo piano alle origini della Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», recentemente scomparsa, ma sempre viva nel ricordo di docenti e studenti: Lina Dalcerci (1902-1998). A grandi linee si tratteggia il suo itinerario umano e culturale, si focalizza l'apporto peculiare da lei dato al primo sviluppo di questa Istituzione e il contributo offerto all'approfondimento della spiritualità educativa delle Figlie di Maria Ausiliatrice in un periodo di profonde trasformazioni e sfide. Viene presentata a conclusione la rassegna dei suoi scritti in ordine cronologico.

⁴⁵ Dal saluto che le rivolse una consorella di Nizza Monferrato al termine delle esequie, il 22 agosto 1998.

RESUME

L'article a pour but d'évoquer la mémoire d'un personnage de premier plan aux origines de la Faculté des Sciences de l'Éducation «Auxilium», récemment disparue; mais toujours vivante dans le souvenir des Enseignants et des Étudiants: Lina Dalcerci (1902-1998). Il indique les grandes lignes de son itinéraire humain et culturel, puis il met en évidence son apport spécifique au premier développement de cette Institution et sa contribution à l'approfondissement de la spiritualité éducative des Filles de Maria Auxiliatrice dans une période de profondes transformations et de défis. En conclusion, il présente le recueil de ses écrits selon l'ordre chronologique.

SUMMARY

The article intends to relive the memory of an outstanding person at the origins of the Faculty of Sciences of Education «Auxilium». She is none other than Sr. Lina Dalcerci (1902-1998) who passed away recently, but whose memory is ever alive in the minds of the professors and the students. The article presents a brief account of her human and cultural itinerary and focuses on the specific role played by her at the beginning of this Institution. She, also, contributed to the deepening of the educational spirituality of the Daughters of Mary Help of Christians during the period of profound transformations and challenges. At the end a review of her writings is presented in chronological order.

RESUMEN

El artículo pretende evocar una figura de primer plano en los inicios de la Facultad de Ciencias de la Educación «Auxilium», fallecida recientemente, pero siempre viva en el recuerdo de docentes y estudiantes: Lina Dalcerci (1902-1998).

Se esboza a grandes líneas su itinerario humano y cultural, poniendo de relieve la aportación peculiar dada por ella al primer desarrollo de esta Institución y el impulso a la profundización de la espiritualidad educativa de las Hijas de María Auxiliadora, en un período de profundas transformaciones y desafíos. Como conclusión se presenta la reseña de sus escritos en orden cronológico.

Note e discussioni

LA PENITENZA
NEL MISTERO DELLA RICONCILIAZIONE

Maria Piera Manello

La ormai lunga tradizione dell'Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo (O.R.), in questo 1999, commemora il suo 70° di fondazione,¹ mentre lungo la linea dei suoi *annuali convegni nazionali, liturgico-pastorali*, ha raggiunto la sua quarantesima proposta con la trattazione del tema: *La penitenza nel mistero della riconciliazione*, completato dal sottotitolo: *Per una rinnovata prassi celebrativa*.

I circa duecentocinquanta partecipanti al suddetto Convegno, nei giorni 10-12 febbraio u.s., hanno avuto l'opportunità di sostare sulle coordinate che sorreggono e guidano la celebrazione del Sacramento della Penitenza, vale a dire: i principi, i fondamenti, gli orientamenti e i criteri delle forme rituali, che presiedono e insieme postulano il rinnovamento della prassi.

I relatori, cultori di discipline teologiche e, per la maggior parte, docenti universitari, hanno affrontato l'argomento offrendo i contributi ma-

¹ Una forma di celebrazione commemorativa è stata la stessa realizzazione del Convegno, di cui mi accingo a dare relazione. Infatti durante i suoi lavori, la nuova delegata nazionale dell'associazione, professoressa e giornalista Marisa Sfondrini ha tracciato succintamente e con forte senso di riconoscenza per chi l'ha preceduta, l'identità primigenia dell'Opera e quella rinnovata che la connota ora, secondo la formulazione del suo nuovo statuto. Senza nascondere le difficoltà che l'organizzazione deve attualmente superare, in un momento di più generale crisi dell'associazionismo cattolico, la relatrice ha informato sulla messa in liquidazione delle Edizioni OR, ma nello stesso tempo ha testimoniato la vitalità dell'Opera, segnalando il quadro delle attività apostoliche, che gli «Amici O.R.», come d'ora in poi si chiameranno i suoi iscritti, intendono svolgere a beneficio della comunità ecclesiale, tra cui la continuazione dello svolgimento dei convegni annuali.